



Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di
Generoso Cefalo, Alessandro Magnani







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

Decadracma di Poro dell'epoca di Alessandro III, per gentile concessione di Numismatica
Ars Classica NAC AG, Auction 124, 2021, lot 84

[Print] ISBN 9791257650353

[PDF] ISBN 9791257650339

[ePub] ISBN 9791257650346

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution
4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

21

ALEXANDER'S HYBRID HISTORIOGRAPHY:

*Documentary History, Historical Emplotment, and the
Scribal 'Connective Tissue'*

Sam Blankenship

65

FATHER AND SON.

*The Euthydemid Dynasty in Bactria and India.
Between Immanence and Transcendence*

Marco Ferrario

95

MENANDRO I SOTER FRA DHARMA

ED ELLENISMO

Samuele Martinelli

123

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

Vincenzo Parisi

165

MARCELLA E VERRA:

*ideologia regale ellenistica, modelli romani e
reinterpretazione locale nella Sicilia tardorepubblicana*

Lorenza Natale

199

ELAGABALO: UN CASO DI REGALITÀ IBRIDA NEL CUORE DELL'IMPERO

Olivia G. Merli

219

ZENOBIA, REGINA DEI DUE MONDI.

*L'unione di Oriente e Occidente nella Vita Zenobiae
dell'Historia Augusta*

Silvia Lucchesi

259

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

Filippo Gerace

MENANDRO I *SOTER* FRA *DHARMA* ED ELLENISMO

SAMUELE MARTINELLI

Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna

ABSTRACT

This paper re-examines the figure of Menander I *Soter* through a combined analysis of literary, archaeological, and numismatic evidence, with particular attention to the relationship between Hellenistic kingship and the Buddhist communities of northwestern India. Starting from the Greek, Indian, and Buddhist textual traditions the study reconstructs the political and military career of Menander, reassessing earlier historiographical interpretations in light of recent scholarship. Indeed the article discusses the debated questions surrounding Menander's origins, chronology, and territorial expansion, including his probable birth at Alexandria of the Caucasus, his conflicts with Eucratides I, and his campaigns in the Indian subcontinent up to Pāṭaliputra. Particular emphasis is placed on the interaction between the Indo-Greek monarchy and the Buddhist Saṅgha, as evidenced by literary traditions and archaeological remains from sites such as Butkara I and Barikot in the Swat Valley. These interventions reveal a complex process of cultural and political integration in which Buddhist institutions may have played a significant economic and strategic role within Menander's kingdom.

Keywords: Menander I Soter; Indo-Greek Kingdoms; Hellenistic Kingship; Buddhism; Gandhāra; Milindapañha; Greco-Buddhist Interaction; Swat Valley; Eucratides I; Barikot; Butkara I; Numismatics; Archaeology; Ancient India; Hellenistic Central Asia

Introduzione

La figura di Menandro riveste all'interno della storia dei regni indo-greci un ruolo fondamentale, in virtù delle conquiste militari da lui operate e dei rapporti che egli seppe costruire fra la sua monarchia, di stampo indiano-ellenistico, e la giovane comunità buddhista diffusa nel nord del subcontinente indo-pakistano. Da quando gli studi sulle sovranità indo-greche si sono strutturati, la figura di questo sovrano ha da sempre destato l'attenzione degli studiosi, ma prima ancora degli stessi antichi:¹ secondo Apollodoro di Artemita, nominato da Strabone, le imprese del *Soter* furono quasi più grandi di quelle dello stesso Alessandro Magno, dal momento che Menandro riuscì a conquistare più popoli dello stesso Macedone in terra indiana. Tuttavia, nonostante questo riconoscimento, la figura di Menandro, dopo la caduta del suo dominio e della fine dei regni indo-greci, cadde nell'oblio, come d'altronde la stessa storia dei regni ellenistici posti oltre la Battriana.

Fine, pertanto, di questa relazione è revisionare ciò che della biografia di Menandro fu scritto dai precedenti studiosi per tramite dei dati archeologici, numismatici e della critica storica delle fonti testuali (greche, indiane e buddhiste), aggiornando così le conclusioni tratte in passato. Quindi, ci si è proposti di mostrare i contatti e la sopravvivenza di questi tra il sovrano e la *Saṅgha* buddhista, così come l'archeologia e la numismatica ci permettono di apprezzare, cercando, inoltre, di evidenziare il ruolo e il sostegno, che probabilmente ebbero le comunità buddhiste, particolarmente attive in questa zona dell'Asia.

1 Le fonti letterarie classiche a noi giunte, che citano Menandro, sono poche e poche nel fornire informazioni. Sono:

STR., 11, 11, 1;

PLU., *Mor.* 821 D-E;

POMP. TROG. *Prol.* 41;

ANON. *Periplus Maris Erythraei*, 47.

È tuttavia possibile ritenere che, almeno fino a Menandro, le imprese e la storia dei regni indo-greci fossero note e destassero interesse ai contemporanei del Mediterraneo: sulla questione vd. COLORU 2009, pp. 69-84.

I primi anni di regno

Entriamo ora nel vivo della biografia menandrea. Le fonti antiche attorno la figura di Menandro sono assai ridotte, riducendosi, di fatto, a rapidi accenni. Nel caso migliore questi autori descrivono le imprese del sovrano in maniera piuttosto corsiva, nel caso più frequente si tratta invece di citazioni *una tantum* prive di rilevanza e piuttosto imprecise; tuttavia, per stornare la tentazione di ‘colpevolizzare le fonti’, è bene ricordare il naufragio che colpì la storiografia antica inerente alla Battriana e, meglio, alle terre oltre il confine posto da Alessandro Magno.

A questi frustuli si aggiungono altre due tipologie di fonti: le fonti orientali (cioè buddhiste e indiane) e le fonti materiali (archeologiche e numismatiche). Se delle seconde si dirà nelle pagine seguenti, per ora possiamo dedicarci alle prime, e nello specifico dell’opera letteraria che vede Menandro protagonista della vicenda narrata, ovvero il *Milindapañha*.²

Il testo, che ha al centro la narrazione del serrato dialogo fra un re indiano di nome Milinda e il saggio monaco Nagasena, ci è noto grazie a tre versioni, una in lingua pali, due in lingua cinese, tradotte dalla prima attorno al secondo secolo d.C. o, quanto meno, non più tardi del terzo.³ A causa della scoperta delle due versioni in lingua cinese, avvenuta nel 1893 ad opera di Edouard Specht e Sylvain Lévi, si è iniziato a pensare che a monte dei tre testi vi fosse un comune archetipo. Esso fu, quindi, oggetto di dibattiti sia per quanto concerne la forma in cui esso circolò (orale o scritto), sia per quanto riguarda la datazione. Tradizionalmente, si ritiene che il *Milindapañha* in lingua pali (ovvero la redazione, dalla quale, lo ribadiamo, discendono le traduzioni cinesi) sia stato composto in un intervallo fra la seconda metà del II a.C. (morte di Menandro, necessario *terminus post quem*) e il I sec. a.C., indicato da alcuni autori come il momento della messa per iscritto del *Canone pāli*, per quanto si tratti

2 Non sono mancate di recente ipotesi che vorrebbero vedere nel Milinda citato nel *sutta* non Menandro I bensì Menandro II *Dikaios*: questa attribuzione, in KUBICA 2021, sarebbe dovuta, secondo l’autrice: a) a un *large gap* tra le iscrizioni di Bajaur, p. 435; b) all’aspetto più ‘buddhista’ del ritratto dei conii di Menandro II *Dikaios* rispetto a quello di Menandro I, p. 440. L’ipotesi, tuttavia, presenta delle criticità. Anzitutto, Menandro II è un sovrano effimero, che fece leva sulla popolarità del primo. Inoltre, l’attenzione di Menandro I verso la comunità buddhista e il buddhismo in generale non è minore di quella del *Dikaios*, e prova ne è il sito di Butkara I, che registra interventi del *Soter* (vd. *infra*). Critiche all’ipotesi di Kubica sono state sollevate anche da DE NOTARIIS 2023, p. 307 e in particolare n. 8.

3 DE NOTARIIS 2022, p. 117.

di una datazione discussa.⁴ Non sono mancate proposte diverse da quella comunemente accettata, come ad esempio quella recentemente avanzata da Levman:⁵ lo studioso, infatti, ritenendo errata l'identificazione tradizionale del *milinda* presente nel testo pali con Μέγανδρος, da un lato ha proposto di interpretare il termine in lingua pali come un epiteto dal significato di “*signore delle assemblee*”, e dall'altro, come conseguenza, di retrodatare la redazione dell'archetipo del *Milindapañha* tra la metà del III sec. a.C. e la metà del II sec. a.C.; perdipiù a causa di questa diversa interpretazione, si spinge a ipotizzare che il testo, in origine, abbia avuto una diffusione esclusivamente orale. Questa tesi, tuttavia, come ha mostrato ottimamente De Notariis,⁶ si è dimostrata insostenibile, quanto meno nel suo impianto argomentativo: essa, infatti, non solo fa leva su argomenti dalla dubbia correttezza (quale è il caso dell'interpretazione di *milinda* come mil + inda < “*riunire*” + “*signore*”),⁷ ma pecca pure di circolarità. In altri termini, Levman, pur di offrire una storia del testo alternativa, la argomenta mediante delle tesi difficilmente dimostrabili, che si sostengono l'un l'altra.

Tuttavia, il rigetto di questa proposta ha permesso di evidenziare elementi degni di interesse sia per quanto riguarda il testo in sé, sia rispetto al luogo ove questo testo ebbe origine, ossia il Gandhara. L'idea che il nucleo originario delle *Domande di Milinda* abbia avuto diffusione orale, confligge con due considerazioni: anzitutto che ben prima del I sec. a.C. v'era l'uso all'interno delle comunità monastiche buddhiste di redigere i testi canonici,⁸ i quali dunque potevano circolare sotto questa forma prima del secolo in questione; quindi che le tre versioni derivate dal testo originale non hanno elementi che ci si aspetterebbe da dei testi orali, ma anzi contengono riferimenti ad altri libri buddhisti, come lo stesso Levman ammette.⁹ Questo quadro è coerente con il contesto geografico, in cui il *Milindapañha*

4 Si noti, infatti, che l'edizione definitiva del Canone è da porre al V sec. d.C. Vd., in ogni caso, DE NOTARIIS 2023, p. 309 n. 23.

5 LEVMAN 2021.

6 DE NOTARIIS 2023.

7 LEVMAN 2021, p. 108: *but what if the name Milinda was simply an epithet for a powerful political figure (mil + inda < inda, “lord” and the root mil, “to assemble”, that is “Lord of the Assemblies”, cf. Latin miles, “soldier”, presumably because they assembled in the thousands, mille), intended to evoke the name of a famous ruler? This would then allow us to back-date the origin of the Q & A to Asoka’s time (or even earlier), without being constrained by the dates of Menander’s rule.*

8 Vd. in particolare COUSINS 2013.

9 LEVMAN 2021, pp. 127-128.

è verosimilmente nato e sviluppato. Infatti il Gandhara, regione capace di vantare un gran numero di manoscritti giunti a nostri giorni,¹⁰ mostra come la scrittura fosse molto praticata nella regione, una constatazione che va connessa anche alla presenza sul territorio di vasti commerci e di molti mercanti. Non a caso vari autori¹¹ hanno notato gli stretti legami fra il buddhismo e la classe mercantile, la quale, per svolgere i propri affari, necessitava della scrittura; pertanto, non stupisce che il ricco Gandhara abbia prodotto in antico e conservato fino a noi una non indifferente messe di testi, essendo una regione cardine per le imprese commerciali del tempo. Alla luce di ciò, non è da ritenere casuale l'intervento di Menandro a favore di un tempio buddhista nella ricca terra dello Swat, di cui si discute più avanti.

Alla luce di questi dati, è possibile valutare i testi non più “*contradictioires et donc inutilisables*” come voleva Fussman,¹² ma divengono assai utili per desumere qualche informazione circa la vita e le imprese di Menandro. In particolare le fonti orientali possono offrire alcuni ragguagli sui primi anni di regno del sovrano, che non avremmo altrimenti, nemmeno con l'ausilio delle fonti materiali. Veniamo così ad indagare due elementi desumibili dalle tre versioni del *Milindapañha*: a) il *milieu* sociale e familiare; b) il luogo di nascita.

Circa il primo punto, nel *Naxian bi qiu jiung*¹³ leggiamo che “*colui che nella sua vita precedente aveva desiderato essere re di un paese, nacque in riva al mare come principe erede del re di un paese; suo padre e sua madre diedero al figlio il nome Mi-lan*”;¹⁴ la stessa notizia, leggermente variata, la si ritrova più avanti nel testo.¹⁵ Invece nel testo pali leggiamo: “*di questi due novizi uno divenne il re chiamato Milinda nella città di Sāgala in India. Egli era saggio, esperto, intelligente e capace etc*”.¹⁶

10 Per riferimenti più precisi, vd. BAUMS 2018 e DE NOTARIIS 2023, p. 308 n. 16.

11 REES 2021 in particolare p. 2 e per uno studio molto dettagliato vd. NEELIS 2011.

12 FUSSMAN 1993, p. 82.

13 Che nel testo si indicherà anche col nome sanscrito di *Nāgasenabhikkṣusūtra*.

14 DEMIÉVILLE 1924, p. 79, IX: *Celui qui dans sa destinée antérieure avait souhaité être roi d'un pays naquit au bord de la mer, comme prince héritier du roi d'un pays ; ses père et mère donnèrent à leur fils l'appellation de Mi-lan.*

15 *Ivi*, p. 90, XXIII.

16 HORNER 1963, p. 5: *Of these two the novice became the King called Milinda in the city of Sāgala in India. He was wise, experienced, clever, able.*

Dunque, al di là di alcune critiche mosse a questi passi,¹⁷ rimane, tuttavia, un dato costante, ossia che tale Milinda/Mi-lan è ritenuto quantomeno un aristocratico.

Quanto alla città di nascita del sovrano, nel testo pali si legge:¹⁸ “*L’anziano disse: «Ora dove si trova il distretto, sire, ove sei nato?» / [Mil.] «C’è una terra che giace fra due fiume (dīpa), chiamata Alasanda, o reverendo. Io nacqui lì» / [Nag.] «Quanto dista Alasanda da lì?» / [Mil.] «la distanza è di duecento yojanas, o reverendo»*”. E ancora più sotto leggiamo: “*«Dov’è la città, o sire, ove tu sei nato?» / [Mil.] «C’è una città (gāmo) chiamata Kalasi, o reverendo. Io nacqui lì» / [Nag.] «Quanto è lontano la città di Kalasi da qui?» / [Mil.] «La distanza è di duecento yojanas, o reverendo» / [Nag.] «E quanto è lontano Kashmir da qui, o sire?» / [Mil.] «Venti yojanas, o reverendo»*”.¹⁹ Nel testo cinese invece si ha:²⁰ “*Na-sien chiese al re: «In quale paese è nato il re?». Il re disse: «Sono nato nel paese di Ta-ts’in [Est ellenico]; il paese si chiama A-li-san». Na-sien chiese al re: «Quanti li è da qui A-li-san?». Il re disse: «A duemila yeou-siun [yojana], equivalente a ottantamila li»*”.

Come emerge dal confronto tra i due testi, l’identificazione di Alasanda/Alisan è resa piuttosto difficoltosa dalla diversa lontananza tra la città di nascita del sovrano e quella del dialogo presentata dai due testimoni: comprensibilmente questa discrepanza ha fatto sorgere un dibattito attorno a quale dei due testi è necessario attribuire la preminenza e come identificare i toponimi presenti nelle due fonti. Probabilmente è corretto preferire il *Milindapañha* e l’identificazione di Alasanda con Alessandria al Cauca-

17 Si veda, ancora, FUSSMAN 1993, pp. 74-75. Lo studioso francese ritiene operanti tre *topoi*: a) la ripetizione di incontri e gesti avvenuti nelle incarnazioni precedenti dei due personaggi; b) la contrapposizione tra il vasto potere del re e il monaco dagli umili mezzi ma dalla salda dottrina; c) l’inevitabile vittoria del *Dhamma* del Buddha (o predicato dall’*arhant*) sull’interlocutore. Inoltre, intravede nel solo testo cinese il *topos* per cui il potere è legittimato se è stato trasmesso da padre in figlio (*ibidem*).

18 HORNER 1963, p. 114, stralcio del dialogo iniziato a p. 113: *The Elder said: «Now where is the district, sire, where you were born?» / [Mil.] «There is a land between two rivers called Alasanda, revered sir: I was born there» / «How far is Alasanda from here?» / «The distance is two hundred yojanas, revered sir»*.

19 Ivi, pp. 114-115: *«Where is the town, sire, where you were born?» / «There is a village called Kalasi, revered sir. I was born there» / «How far, sire, is the village of Kalasi from here?» / «The distance is two hundred yojanas, revered sir» / «How far is Kashmir from here, sire?» / «Twelve yojanas, revered sir»*

20 DEMIÉVILLE 1924, pp. 167-168, CVIII: *«Na-sien demanda au roi: «Dans quel pays est né le roi?». Le roi dit: «Je suis né au pays de Ta-ts’in [Orient hellénique]; le pays s’appelle A-li-san». Na-sien demanda au roi: «A combien de li d’ici est A-li-san?». Le roi dit: «A deux mille yeou-siun [yojana], équivalents à quatre-vingt mille li»*.

so,²¹ un'ipotesi già proposta da Rapson e variamente sostenuta da autori successivi sulla base di vari argomenti.²² Vi sono, poi, ulteriori ragioni per preferire questa soluzione:

1. anzitutto se il futuro sovrano capace di sottomettere più popoli di Alessandro (così nelle parole di Strabone) fosse davvero nato ad Alessandria d'Egitto, stupisce che di questo non vi sia menzione alcuna nelle fonti;
2. quindi, come riporta Bopearachchi,²³ un'Alasanda è nominata in un altro testo buddhista, ossia nella cronaca singalese del *Mahāvāmsa* (29.39):²⁴ questa città, detta "*Alasanda degli Yona*", per lo studioso singalese va identificata appunto con Alessandria al Caucaso;
3. in ultimo come evidenzia Kubica,²⁵ respingere la sinonimia *dīpa* = *duāb*²⁶ implica ignorarne il significato nell'uso concreto, come testimonia il già citato Rapson.²⁷

21 Su Alessandria al Caucaso: ARR, *An.* 3, 28, 4; D.S. 17, 83, 1; forse qui, secondo ARR. *An.* 2, 22, 4-5, fu ipparco Nicanore, ma la questione è dibattuta, vd. COHEN 2013, p. 300, n. 4. Sull'identificazione di Alessandria al Caucaso con Begram, o una zona vicina ad essa, vd. COHEN 2013, p. 297 e FRASER 1996, pp. 140 sgg.

22 Questa discussione ruota attorno al significato dei termini pali *dīpa* e *gāmo*: dapprima RAPSON 1922, pp. 550 sgg., calcolando i duecento *yojanas*, stimò fra Kalasi e Sāgala una distanza di circa 800 km, arrivando così a identificare in essa Alessandria al Caucaso (ad oggi Bagram). Inoltre, a sostegno di questa tesi portò un argomento linguistico: secondo lo studioso il termine *dīpa* avrebbe il significato di *la terra che giace fra i due fiumi*, come nel persiano *duāb*, e pertanto l'identificazione di Alessandria al Caucaso trova un ulteriore sostegno, in quanto sorge presso la confluenza dei due fiumi Ghorband e Pandshir. FOUCHER 1941 inoltre vide in Kalisi una deformazione indigena del toponimo Kavisi, che si ritrova su alcune monete di Eucratide, e che ugualmente indicherebbe Alessandria al Caucaso. Altri, invece, a suo tempo già avversati da TARN 1938, p. 421, diedero preminenza alla versione cinese, la quale non solo non parla di Kalisi ma anzi raddoppia le distanze, ben duemila *yojanas*. Così FUSSMAN 1993, pp. 78-79, sulla base di questa differenza, e rigettando la tesi di Rapson, identificò nell'Alasanda/Alisan un'altra Alessandria, quella d'Egitto, in quanto *la parola ha sempre un solo e identico significato: "isola", e non un'isola comune, ma un'isola misteriosa, piena di ricchezze inimmaginabili o di pericoli straordinari, alla quale si arriva solo dopo una lunga e pericolosa traversata in barca, sopra oceani che mostri e vortici rendono terribilmente pericolosa. Insomma, queste sono le terre più lontane che la mente possa immaginare.*

23 BOPEARACHCHI 1990a, p. 43.

24 Si racconta la storia dell'anziano *yona bhikku* Mahadhammarakkhita, *le grand protégé grec du Dhamma*, che venne in Sri Lanka accompagnato da trentamila monaci per assistere alla fondazione di un grande stupa presso Anuradhapura.

25 KUBICA 2023, p. 153.

26 Vd. n. 22.

27 RAPSON 2022, p. 550: *Translators have persistently rendered dvīpa [pali dīpa] by 'island' and have thus added to the difficulties of identifying the site ; but this is only one of the meanings of this word, which*

Discusso fu anche l'inizio del regno di Menandro a causa dell'interpretazione spesso non univoca dell'unica fonte, quella numismatica, utile a risolvere questa questione. Dapprima si impose il 155 a.C sulla scorta dello studioso indiano Narain,²⁸ il quale collocava l'inizio del regno di Menandro dopo la morte di Eucratide, cioè al 155 a.C., a causa del ritrovamento, nella regione di Kabul, di un gran numero di monete appartenenti ad entrambi i sovrani, elemento che lo portava a sostenere che “*non è probabile, pertanto, che entrambi abbiano regnato sulla regione di Kabul allo stesso tempo*”. In secondo luogo, quelle monete sono molto simili iconograficamente, tanto che lo stesso immagina una successione di potere in questa regione. Tuttavia, a partire da un'articolo di Holt, Bopearachchi alzò di un decennio la data fino ad allora in voga, legando la fine del regno di Menandro all'assunzione da parte di Eucratide del titolo di *Megas* e incrociando lo stesso Eucratide con le imprese di Timarco, governatore della Media. Quest'ultimo,²⁹ attorno al 162 a.C., si era ribellato a Demetrio I, rendendo la sua regione indipendente dal dominio seleucide, e assumendo così il titolo di *Megas* probabilmente a imitazione di Eucratide: questi, infatti, vinto Menandro, si pensa abbia iniziato a fregiarsi nella propria produzione numismatica del titolo di *Megas*, visibile a partire dal pezzo di venti stateri.³⁰ Sulla base di questi dati è ragionevole assumere il 162 a.C. quantomeno come *terminus ante quem* per l'inizio del regno di Menandro, e il 165 a.C. come la data più verosimile di inizio del regno del *Soter*.

In sintesi, che quadro trarre da queste informazioni? Probabilmente, Menandro nacque attorno agli anni Novanta del II sec. a.C.³¹ ad Alessandria al Caucaso e faceva parte dell'aristocrazia greca della città,³² e, per motivi a noi non chiari a causa della scarsa documentazione, succedette ad

often denotes the land lying between two rivers — the Persian duāb; the district of Çakala [Sakala], for example, in the Rechna Doāb between the Chenāb and the Rāvi, is often called Çakala-dvīpa. There is no reason therefore why the term Alasanda-dvīpa should not be applied to the country between the Panjshir and Kabul rivers, in which the ruins of Alexander's city have been recognised near Charikar.

28 NARAIN 1957, pp. 75-77. In questo venne poi seguito anche da BIVAR 1970, in particolare pp. 126-127.

29 Vd. D.S. 31, 27a; APP. Syr. 7, 45-47.

30 BOPEARACHCHI 1991, p. 202. Vd. anche HOLT 2012, p. 50 e sgg. per la 'storia' della moneta.

31 La monetazione dei primi anni di regno mostra un sovrano giovane nel pieno delle forze, al netto della probabile e frequente idealizzazione dei conii regali.

32 Così anche COLORU 2009, p. 215 n. 19.

Antimaco I³³ attorno al 165 a.C., impossessandosi delle sue terre, ossia di alcuni territori a sud dell'Hindukush come l'Aracosia e la Paropamisade.

Le conquiste di Menandro e gli scontri con Eucratide

Per quanto concerne, invece, le conquiste, il quadro si fa piuttosto complesso: le fonti letterarie, siano essere classiche o indiane/buddhiste, attribuiscono a Menandro una vasta attività espansiva, comprendente diverse città, senza indicare, però, quando e in che termini essa sia avvenuta. Cerchiamo, dunque, di raccogliere dalle fonti letterarie alcuni dati, iniziando prima da Strabone, quindi ritornando alle fonti orientali.

In Strabone 11, 11, 1 si accenna alle grandi imprese di conquista compiute dai Greci in Asia e in India. L'autore, dopo aver precisato la collocazione generale della Battriana, mette subito in risalto la fertilità della regione: essa fu condizione che permise non solo il successo della conquista della Ἀριανῆ, ma pure la sottomissione di molti popoli dell'India, come riporta la fonte di Strabone Apollodoro di Artemita. Questa impresa fu compiuta e da Alessandro e, soprattutto, da Menandro (ammesso che il sovrano abbia attraversato l'*Hypanis*³⁴ e raggiunto l'Isamos),³⁵ e pure da Demetrio

33 Egli, assieme ad un secondo Antimaco e a un non bene identificabile Eumene, padre di quest'ultimo, compare nella cosiddetta pergamena di Asangorna, in cui parrebbe esser indicata l'associazione al trono, da parte di Antimaco Theos, di Eumene e Antimaco II, forse nipote del primo Antimaco. Per la prima edizione del documento, vd. HOLLIS – REA – SENIOR 1994, quindi sulla datazione della stessa, sulle sue implicazioni e sul regno di Antimaco stesso, vd. COLORU 2025 pp. 327-329 con bibliografia.

34 L'*Hypanis* corrisponde al fiume Beas, cioè all'affluente destro del Sutlej nel Punjab, cfr. TARN 1938, p. 82, NARAIN 1957, p. 157, COLORU 2009, p. 187 n. 57, KUBICA 2023 p. 131. È bene segnalare che la lingua greca conosce altri Ὑπανίς, tra cui il fiume citato da Erodoto che viene identificato con il Bug Orientale o Meridionale. Inoltre, questo fiume, nella lezione di Ὑφασίς, lo ritroviamo poi a indicare il fiume che segnò il confine orientale dell'impero macedone sotto Alessandro Magno, così nel frammento 9 di Megastene, citato da ARR. *Ind.* 4, 2, e nell'accezione di confine in ARR. *An.* 5, 29, 1 poi in STR. 3, 5, 5, in D.S. 17, 95, 1 e infine in PLIN. *nat.* 6, 62. Compare poi nella lezione di cui sopra in D.S. 2, 37, 4, quindi in STR. 15, 1, 3, ma anche in PLIN. *nat.* 6, 62 come Hypasis in PTOL. *Geog.* 7, 1, 26.

35 L'Isamos (o Imaos) dovrebbe corrispondere al fiume Yamuna, un affluente del Gange. È citato anche da PLIN. *Nat.* 6, 17, 92, il quale riporta il resoconto dell'avanscoperta di Seleuco *Nicator* al tempo delle conquiste di Alessandro, e vd. anche KARTTUNEN 1997, pp. 121 sgg.

figlio di Eutidemo.³⁶ Seguono poi le loro conquiste: la Patalene³⁷ e i regni di Saraosto³⁸ e di Sigerdi,³⁹ quindi il regno dei Seri e dei Frini.

L'area prospettata da Strabone è, tuttavia, troppo estesa per esser stata conquistata da Menandro interamente nella sua prima fase di regno, cioè tra gli anni 165-162 a.C., a causa di altri fatti militari in cui, come vedremo, era già ampiamente occupato.

Le fonti 'orientali' succitate menzionano invece una città, Sāgala, che sarà la capitale di Menandro in seguito alla (o, meglio, ad una delle due) sconfitta con Eucratide. La città, ricordata anche nelle fonti classiche,⁴⁰ viene menzionata tanto dal *Milindapañha*, quanto dal *Nāgasenabhikkṣusūtra*, che accennano a Sāgala fin dall'inizio in quanto sede ove si tiene il dialogo fra i due protagonisti, e capitale del sovrano. L'identificazione della città ha generato lunghi e accesi dibattiti, benché oggi l'ipotesi più comunemente accettata sia quella che identifica Sāgala in Sialkot, nel Punjab, Pakistan.⁴¹

Abbiamo due ulteriori fonti 'orientali', che possono risultare utili nella presente questione, ovvero il *Mahābhāṣya* di Patañjali e gli *Yuga Purāna*. Il *Mahābhāṣya* è un commentario grammaticale a opera di Patañjali (II sec. a.C.), in cui l'autore spiega regole grammaticali sulla lingua sanscrita, commentando anche i 1245 *sutra* di Pāṇini.⁴² Gli *Yuga Purāna*, invece, fanno parte della serie dei *Purāna*, cioè di quelle 'vere e proprie biblio-

36 Si segue qui Bopearachchi, il quale, nel suo contributo del 1991, pp. 51-52, attribuisce la conquista e della Patalene e di Sigerdis a Menandro solo. Questo poi è rafforzato dall'assenza di coniazioni bilingui per Demetrio I, vd., ancora, *Ivi*, *Démétrios I* (pp. 164-168) e BORDEAUX 2018, pp. 120-121.

37 Con Patalene, nominata anche in STR. 15, 1, 32-33, ma vd. pure PTOL. *Geog.* 7, 1, 55, si intende la regione del delta dell'Indo, cfr. COLORU 2009, p. 187 n. 57. NARAIN 1957 non concorda, sulla base del Marciano e Stephanus, vd. p. 93 n. 7.

38 Associato alla Patalene, si può intendere con questo toponimo l'odierna regione di Saurashtra, cfr. KUBICA 2023, p. 132. Invero in PTOL. *Geog.* 7, 1, 55 si fa riferimento a una certa Συραστρινή, tuttavia pare più calzante l'identificazione con il Delta, giacché lo stesso Tolemeo parla di διαμερισμὸς τῶν στομάτων [τοῦ Ἰνδοῦ].

39 Odierna regione del Sindh, cfr. KUBICA 2023, p. 132, che tende ad identificarla con il Delta dell'Indo. L'identificazione comunque è da tempo dibattuta, vd. p. 93 n. 7 in NARAIN 1957. Tuttavia, Σιγερδῆς è forse da accostare al lat. *Zigerus* in PLIN. *Nat.* 6, 101, 2.

40 Compare in ARR. *An.* 5, 22-24, dove lo storico, collocando la città a est del fiume Hydraotis-Ravi, la descrive come la capitale dei Καθαῖοι, e ne racconta l'assedio e la distruzione da parte di Alessandro. Lo stesso episodio lo si ritrova anche in CURT. 9, 1, 14-18. Menzione ne fanno anche POLYAEN. 4, 3, 30 e PTOL. *Geog.* 7, 1, 46.

41 BOPEARACHCHI 1991, p. 81. Per la sovrapposizione Sāgala-Σάγγαλα, vd. KARTTUNEN 1997, p. 52 n. 190.

42 BOCCALI – PIANO – SANI 2000, pp. 343-344.

teche' del sapere tradizionale dell'India brahmanica,⁴³ e rappresentano l'ultima parte di un testo sanscrito di argomento astrologico, il *Vrddhagargasamhitā* o *Vrddhagārglyā samhitā*.⁴⁴ In quest'ultima opera è delineata la degenerazione morale del mondo secondo uno schema che sarà noto anche alla letteratura classica, ossia quello del decadimento articolato per età o ere (qui quattro *yuga*), uno schema che prevede anche la narrazione di eventi storici sotto la forma di profezia *post eventum*. In particolare, allo *śloka* 47⁴⁵ viene riportata la penetrazione degli Yavana nel territorio indiano, attraverso Sāketa,⁴⁶ Pañcāla, Mathurā, fino alle mura di Pāṭaliputra (nei pressi dell'odierna Patna), detta Kusumadhvajā⁴⁷ o Puṣṭapura.⁴⁸ Questa opera di avanzamento trova un corrispettivo anche nel commentario di Patañjali, il quale, per descrivere l'uso dell'imperfetto sanscrito, formula come esempio le frasi “*The Yavana was besieging Saketa*” e “*The Yavana was besieging Madhyamika*”.⁴⁹

Ora, questa vasta messe di dati suggerirebbe due riflessioni: anzitutto, risulta improbabile collocare nell'intero triennio del 165-162 a.C. tutta la campagna indiana, siccome inverosimilmente Menandro avrebbe potuto acquisire così tante terre in così breve tempo; quindi, tra l'esercito di Menandro e un esercito indiano, la cui città principale era Pāṭaliputra, è occorso uno scontro, voltosi a favore del *Soter*. Questi, tuttavia, dovette interrompere la campagna indiana, come emerge dall'interpretazione degli *śloky* 56 e 57 degli *Yuga Purāṇa*: “*gli Yavana infatuati dalla guerra non rimarranno a Madhyadeśa; Ci saranno accordi reciproci tra loro [per andarsene], [a causa di] una guerra terribile e spaventosa scoppiata nel loro stesso regno – non c'è alcun dubbio*”.⁵⁰ Quanto alla cronologia di questi

43 *Ivi*, p. 220.

44 ROCHER 1986, pp. 253-254.

45 MITCHINER 1986, p. 104.

46 Citato anche nel *Mahābhāṣya*.

47 Fin qui dallo *śloka* (distico) 47.

48 MITCHINER 1986, *śloka* 48 p. 104. La città, nota anche ai Greci col nome di Παλιβοθηρά, compare in D.S. 2, 39, 3, dove si dice che era la più grande fra le molte città fondate da Eracle. È importante come sotto le spoglie del mito narrato da Diodoro forse si celi il resoconto della visita di Megastene. Questi infatti, come narrato da STR. 2, 1, 9. si era recato a Pāṭaliputra, allora capitale dell'impero maurya sotto Chandragupta, e ne fece una descrizione: vd. anche STR. 15, 1, 36 e ARR. *Ind.* 10, 5.

49 Cfr. anche BOPEARACHCHI 1990b.

50 MITCHINER 1986, p. 105.

eventi, Bopearachchi⁵¹ argomenta che, siccome il commentatore indiano è morto attorno al 150 a.C., e dal momento che gli esempi che egli porta sarebbero a lui vicini, allora è ragionevole pensare che l'invasione sia databile tra il 155 a.C. e il 150 a.C. Invece, riguardo alla responsabilità che Eucratide ebbe nell'interrompere la campagna di Menandro, essa si giustifica e si data a partire dai dati archeologici del sito di Ai Khanum.⁵² Nella sua tesoreria sono stati rinvenute delle iscrizioni a carattere economico, che registrano l'ingresso di monete di fattura indiana, dette *κασαπάνα*, accompagnate dall'aggettivo *ταξαννά*, che farebbe riferimento alla provenienza di queste monete, cioè Taxila (**ταξα-* corrisponderebbe infatti a *Takṣa-śīla*); e i versamenti di queste monete si estendono in un intervallo che va dal 149 al 146 a.C. Pertanto, l'invasione di Eucratide ai danni di Menandro è da collocare attorno o immediatamente dopo il 150 a.C.

Questo quadro così complesso merita una revisione, in modo tale da non incappare in certe aporie.⁵³ Si pone al 165 a.C. l'inizio del regno di Menandro e al 162 a.C. una prima sconfitta da parte del *Soter* contro Eucratide, il quale, da questo momento, assunse il titolo di *Megas*, così come appare nel succitato pezzo da venti stateri d'oro. Quindi, considerando valida la proposta di Bopearachchi, si colloca tra il 155 a.C. e il 150 a.C. la campagna indiana di Menandro. Da ultimo, grazie ai ritrovamenti di Ai Khanum, è verosimile ritenere che Eucratide in seguito al 150 a.C. si sia scontrato con Menandro vincendolo e acquisendo le sue terre e i suoi beni, confluiti nella tesoreria della città.⁵⁴ In questo modo, si impedisce di relegare al triennio 165-162 a.C. l'intera opera di conquista di Menandro menzionata dalle fonti, quindi si possono mantenere le conclusioni tratte dai dati archeologici e numismatici.

51 BOPEARACHCHI 1990b.

52 Per i riferimenti alla documentazione archeologica, vd. COLORU 2009, pp. 224-225. Utile su Ai Khanum anche MARTINEZ-SÈVE 2015 con bibliografia.

53 Vd. BORDEAUX 2018, p. 120: da un lato recepisce nella cronologia da lui proposta la necessità di alzare di un decennio l'inizio del regno di Menandro, ma dall'altro non coglie la validità degli indizi che suggeriscono l'assimilazione dei territori di Menandro da parte di Eucratide, come visibile dai dati di Ai Khanum, dal momento che rimane ancorato all'ipotesi per cui i due sovrani si siano scontrati una sola volta nel 162 a.C.

54 Sulla tesoreria di Ai Khanum in connessione al sito di Taxila, fondamentali CALLIERI 1995 e RAPIN 1995, mentre sul carattere di capitale dinastica di Ai Khanum e sugli interventi architettonici per renderla tale da parte di Eucratide, vd. MARTINEZ-SÈVE 2015 e BORDEAUX 2018, specie p. 128, ove si accenna i *projets dynastiques* del sovrano.

Resta ora da descrivere i personaggi e gli eventi dell'invasione indiana di Menandro. Il racconto di questi fatti probabilmente si nasconde dietro la narrazione offerta da due testi di origine buddhista. È infatti opinione dell'indologo Prabodh Chandra Bagchi,⁵⁵ recentemente ripreso da Coloru,⁵⁶ che alle spalle del racconto contenuto nel *Mañjuśrīmūlakalpa* e nel *Divyāvadāna* vi siano riferimenti allo scontro tra il sovrano indiano Puṣyamitra e Menandro, quest'ultimo alleato con quel misterioso Demetrio, che in Giustino viene detto *rex Indorum*.⁵⁷ Sulla base di ciò, lo studioso italiano propone una cronologia degli eventi più articolata nell'ambito delle lotte fra Eucratide e Menandro.

Prima di entrare nel dettaglio della narrazione e delle argomentazioni di Coloru, è opportuno dare qualche ragguaglio sui testi menzionati. Il *Mañjuśrīmūlakalpa*⁵⁸ è un *vaipulya*⁵⁹ *sutra*, e si colloca nell'alveo del buddhismo Mahayana. Si tratta di un testo precipuamente rituale (*kalpa*), e infatti appartiene alla categoria del *kriya-tantra*,⁶⁰ e incentrato sulla figura del *bodhisattva* della *prajñā* (saggezza) Mañjuśrī, uno dei più importanti *bodhisattva* cosmici del Grande Veicolo. Il testo, scritto in sanscrito e tradotto in cinese,⁶¹ risulta di non facile datazione, poiché, non essendo stato composto in modo organico, le sue singole componenti sono state via via nel tempo ampliate o modificate: ciononostante ad oggi si pensa che parti del testo a noi noto fossero già in circolazione dagli inizi dell'VIII d.C..⁶²

Per quanto riguarda la seconda fonte, anzitutto bisogna selezionare, all'interno della raccolta *Divyāvadāna*, il testo che ci interessa, cioè l'*Aśokavadāna*. Il *Divyāvadāna* è un'antologia in lingua sanscrita, che comprende storie d'argomento morale incentrate sulle conseguenze delle

55 BAGCHI 1946.

56 COLORU 2023.

57 IUST. 41, 6, 4. Su costui vd. COLORU 2009, pp. 224-226.

58 Per la traduzione, commento e bibliografia rimandiamo all'indirizzo Internet <https://read.84000.co/translation/toh543.htm>. Il testo è stato tradotto all'interno di un amplissimo progetto di traduzione e commento dei *sutra* buddhisti (da qui il nome '84000', che rappresenterebbe gli ottantaquattromila insegnamenti del Risvegliato, gli 84,000 *dharmaskandhas*), ad opera di monaci e accademici di chiara fama.

59 Titolo onorifico riservato a pochi *sutra*, indica una composizione lunga, elaborata, vd. KEOWN 2003, p. 320.

60 Il *kriya-tantra* è una delle quattro categorie cui possono appartenere i testi tantrici, cioè quei testi che, specie nel buddhismo vajrayana tibetano, descrivono tecniche evocative. I testi del *kriya-tantra* insegnano azioni (*kriya*) rituali volte alla protezione o alla purificazione. Vd. SCHERER 2022, p. 207.

61 WALLIS 2002, p. 9.

62 *Ibidem*, e vd. anche i riferimenti all'articolo di Matsunaga.

buone e cattive azioni,⁶³ e si colloca all'interno della più vasta letteratura *avadāna*, ovvero di quella letteratura che, rivolgendosi a un pubblico laico, narra storie edificanti di 'santi' e gli effetti delle azioni individuali.⁶⁴ Tra le trentotto sezioni dell'antologia figura l'*Aśokavadāna*, testo datato al II sec. d.C.,⁶⁵ nel quale si narra della vita e del regno del sovrano maurya Aśoka, celebrato come sovrano protettore del buddhismo: da qui il *Mañjuśrīmūlakalpa* trasse ispirazione e riassunse il racconto.

Ebbene, di nostro interesse, all'interno di questi due testi, è la vicenda di Puṣyamitra. Egli ricoprì l'incarico di capo dell'esercito di Brihandratha, l'ultimo discendente della dinastia maurya. Fu l'ultimo, dal momento che lo stesso Puṣyamitra, di estrazione brahmina, nel 185 a.C., uccise il legittimo sovrano e prese il potere, forse facendosi portavoce della casta brahmana contro la dinastia buddhista maurya.⁶⁶ Egli inaugurò dunque l'impero Shunga, del quale sappiamo poco a causa della scarsità delle fonti, ma che si estinse nel 73 a.C. in seguito all'assassinio dell'ultimo sovrano.⁶⁷ L'*Aśokavadāna* e il suo riassunto nel *Mañjuśrīmūlakalpa* non trattano dell'episodio della congiura o della fondazione della sua dinastia, ma presentando Puṣyamitra come legittimo discendente di Aśoka, raccontano la persecuzione anti-buddhista del sovrano e la sua sconfitta ad opera di un re straniero protettore del *Dharma*, Daṁṣṭrānivāsin (nel *Mañjuśrīmūlakalpa* Buddhapakṣa), aiutato da Kṛmiśa (che nel *Mañjuśrīmūlakalpa* non compare). Infatti, il re indiano, desideroso di competere con la memoria del celebre predecessore e aizzato da un bramano, prese a distruggere monasteri e a uccidere monaci a Pāṭaliputra, quindi, giunto a Sāgala, fece ugualmente strage di monaci, e da qui decise di rivolgere il suo esercito contro Daṁṣṭrānivāsin, sovrano del Koṣṭhaka. Costui però, essendo un seguace del Buddha, non poteva nuocere a nessun essere vivente, nemmeno in caso di guerra, così chiese aiuto a Kṛmiśa, un altro sovrano indiano. Quest'ultimo aveva già avuto relazioni con il re di Koṣṭhaka, poiché ne aveva chiesto

63 KEOWN 2003, p. 90.

64 Per la letteratura *avadāna* in generale, vd. WINTERNITZ 1983, p. 277 sgg.

65 Sulla base della traduzione del testo in cinese risalente al 300 d.C. circa, è stata proposta questa datazione: vd. LAHIRI 2015, p. 38, e STRONG 1986, p. 27, i quali ritengono tuttavia che il nucleo originario dell'opera sia databile agli ultimi secoli precedenti l'era volgare.

66 Non è un caso che egli ristabilì i riti vedici che prevedevano l'uccisione di animali, culto vietato già da Aśoka stesso nei celebri editti. Per gli editti, vd. PUGLIESE CARRATELLI 2003.

67 TORRI 2000, p. 85, e KULKE, ROTHERMUND 2004, p. 73.

la figlia in moglie, ma il padre rifiutò la richiesta, siccome Kṛmiśa non era un praticante del *Dharma*. Di fronte però all'attacco di Puṣyamitra Daṁṣṭrānīvāsin accettò di dare in sposa la figlia, purché il futuro cognato si convertisse al buddhismo. I due così, alleati, poterono battere il nemico comune: Daṁṣṭrānīvāsin attirò le guardie dell'avversario a sud delle sponde del mare, facendole così affogare, mentre Kṛmiśa uccise l'invasore, colpendolo con un masso.

Questa dunque è, in breve, la storia raccontata nei due testi, che, come anticipato, può nascondere nei nomi dei personaggi e nel toponimo di Koṣṭhaka il riferimento allo scontro tra Menandro e Demetrio contro Puṣyamitra. Coloru, infatti, ritiene che Koṣṭhaka sia da localizzare a Barikot⁶⁸ (o quanto meno nella valle dello Swat, dove è sito quest'ultimo insediamento) per due motivazioni: anzitutto il toponimo Koṣṭhaka, che indica una zona fertile e produttiva, ben si connette a Barikot, sita in un territorio dall'ingente produzione agricola; quindi, lo studioso fa leva su altre fonti buddhiste⁶⁹ che citano varianti di Koṣṭhaka riconducibili a Barikot. Per quanto riguarda i personaggi della storia, da una parte Coloru accetta la proposta di Bagchi di vedere sotto il nome di Daṁṣṭrānīvāsin-Buddhapakṣa Menandro I e sotto quello di Kṛmiśa il Demetrio *rex Indorum*, dall'altra ne propone l'identificazione. Infatti, escluso per motivi cronologici Demetrio I, arriva a sostenere, sulla base di uno studio di Wilson,⁷⁰ anzitutto che Demetrio III fosse un contemporaneo di Menandro, quando Bopearachchi lo poneva attorno al 95 a.C.;⁷¹ quindi, che questo Demetrio corrisponda a Demetrio II, cioè quel sovrano che regnò brevemente a nord dell'Hindukush e che venne sconfitto e spodestato da Eucratide attorno al 165 a.C.

Se l'identificazione è corretta, la vicenda appare chiara: scacciato da Eucratide, Demetrio si sarebbe rifugiato a sud dell'Hindukush, dove, alleatosi con Menandro, avrebbe sconfitto Puṣyamitra a Barikot. Dopo la vittoria sul re Shunga, Menandro e Demetrio si dedicarono alla campagna indiana, che si estese fino a Pāṭaliputra: è qui che andrebbero collocati il racconto offerto dallo *Yuga Purāṇa* e il riferimento lì contenuto a una guerra civile scoppiata in campo greco. È infatti verosimile che Eucratide si sia

68 Già nota alle fonti classiche: vd. Bazira in ARR. *An.* 4, 27, 1-3 e Beira in CURT. 8, 10, 22.

69 Fonti che non vengono esplicitate dall'autore, vd. COLORU 2023, p. 549.

70 WILSON 2009.

71 BOPEARACHCHI 1991, *Démétrios III Anikétois*.

approfittato della lontananza dei due rivali per attaccarne i possedimenti, evento che avrebbe costretto i due sovrani a tornare da Pāṭaliputra. A questo punto, Menandro sarebbe stato costretto alla cattività cui si fa riferimento nel *Milindapañha*,⁷² mentre Demetrio, forte del bottino conquistato durante lo scontro con Puṣyamitra, avrebbe tentato di opporsi a Eucratide, dapprima con successo, ma venendone in seguito sconfitto.

Dunque, tale è la successione degli eventi finora visti:

- 165-162 a.C.: Menandro inizia a governare sui territori di Antimaco I (Aracosia e Paropamisade); Demetrio (II/III) si rifugia a sud dell'Hindukush;
- 165-155 a.C.: Menandro ed Eucratide si scontrano per la prima volta (forse intorno al 162 a.C.); Menandro, allora, inizia a rivolgere le sue attenzioni all'India, stimando più conveniente un'espansione ad est rispetto al recupero dell'Aracosia e Paropamisade, giacché forse il controllo esercitato da Eucratide sulle due regioni era tale da aver indotto il suo avversario a rivolgersi contro l'India;
- 155-150 a.C.: Puṣyamitra invade lo Swat, e si scatena la risposta di Demetrio e Menandro, i quali stipulano un'alleanza militare. I tre sovrani si scontrano nella battaglia di Barikot, che viene vinta dai Greci. Questi così intraprendono la campagna a Pāṭaliputra;
- 150-145 a.C.: Eucratide ritorna a premere sui territori di Menandro, fatto che comporta da parte del *Soter* e di Demetrio il rapido rientro dalla campagna indiana. Si ha un secondo scontro tra Menandro ed Eucratide, che si rivela nefasto per il secondo, ora costretto a ritirarsi a Sāgala-Sialkot (dove Menandro, costretto a un 'esilio forzato', dialogherebbe col monaco Nāgasena). Quanto a Demetrio, in un primo momento riesce a far vacillare Eucratide, il quale, però, alla fine trionfa.

72 Il Milinda del *Milindapañha* dice, infatti, di sentirti allo stesso modo di *un leone, il re delle fiere, [il quale], quando viene messo in una gabbia, anche se questa è d'oro, volge il viso con desiderio verso l'esterno*, traduzione in italiano da RHYS DAVIS 1890.

Interazioni fra Menandro e il Saṅgha: un esempio

Gli anni attorno al 145 a.C. rappresentano un punto di svolta sia per Eucratide che per Menandro. Infatti, al 145 a.C. si poneva la congiura contro Eucratide e la sua morte: Giustino⁷³ racconta che il figlio del sovrano, tornato il padre (probabilmente dallo scontro col *Soter*), lo uccise “*velut hostem, non patrem*”. La nostra fonte non indica esplicitamente l’identità di questo misterioso *filius*, tuttavia tanto Bopearachchi⁷⁴ quanto Coloru⁷⁵ pensano che si tratti di Eliocle I, salito al trono nel 145 a.C. circa, dal momento che ha lo stesso nome di quell’Eliocle che compare nei *pedigree coins* e che lo studioso cingalese identifica come il padre di Eucratide e quindi nonno del sovrano in questione.⁷⁶ Tuttavia, Coloru, sulla base di un *ostrakon* rinvenuto Ai Khanoum e datato al ventiquattresimo anno di regno, verosimilmente riferibile a Eucratide, propone di abbassare l’anno della morte violenta del sovrano. Se, come riferisce Giustino,⁷⁷ il suo regno iniziò in contemporanea a quello di Mitridate I, che oggi si pone al 165 a.C., ne consegue una cronologia che porta al 141 a.C. per la morte del sovrano e l’avvento del figlio.⁷⁸

L’assassinio di Eucratide favorì senza dubbio Menandro, il quale, liberatosi del rivale, poté riprendersi i territori caduti anni prima nelle mani dell’avversario: ricompare infatti sui coni di Menandro la triade dei monogrammi M , P et K , riferibili ai primi territori posseduti da Menandro (Ara-cosia e Paropamisade),⁷⁹ che dopo il 162 a.C. sparirono dalla monetazione

73 IUST. 41, 6, 5.

74 BOPEARACHCHI 1991, p. 74.

75 COLORU 2009, p. 227.

76 Per i *pedigree coins*, una serie commemorativa di Eucratide, dove compaiono Eliocle e Laodice, vd. BOPEARACHCHI 1991, *Eucratide I*, sér 13-16 e p. 74 n. 1. Tra i sostenitori dell’interpretazione di Eliocle e Laodice come genitori di Eucratide, vd. TARN 1938, pp. 196-197, che riteneva la donna una figlia di Seleuco III e Eliocle un *commoner*; HOLLIS 1996, p. 162, faceva di Laodice una figlia di Antioco III, dapprima moglie del fratello Antioco (morto nel 193 a.C.) e che in seguito, per riparare a un *breve matrimonio che potrebbe esser stato controverso*, venne fatta sposare con Eliocle, elevato dallo studioso al rango di φίλος del re o di satrapo; COLORU 2009, pp. 210-211, che ritiene che Laodice appartenga non alla casa seleucide, ma a quella di Eutidemo I, ed Eliocle un uomo al servizio di Eutidemo stesso. Contro, invece, l’ipotesi che i due siano i genitori di Eucratide, vd. GLENN 2014 e GLENN 2020.

77 IUST. 41, 6.

78 COLORU 2025, pp. 329-330.

79 BORDEAUX 2018, pp. 112-121, in particolare p. 119.

Menandrea comparando su quella di Eucratide.⁸⁰ Inoltre, si apprezza la presenza di un gran numero di monogrammi nuovi e diversi,⁸¹ che forse attesta l'opera di riconquista di Menandro in seguito all'uccisione del rivale Eucratide.⁸²

In ogni caso, il 145 a.C. segna anche l'inizio di una fase di 'silenzio' da parte di Menandro, dal momento che allo stato attuale della ricerca non abbiamo alcuna fonte scritta, né 'orientale' né tanto meno classica, capace di illustrare cosa Menandro abbia compiuto fino all'anno della sua tragica morte, avvenuta per mano di un rivale nel 130 a.C.

Eppure, questi quindici anni sono per noi di grande interesse, poiché, nonostante le aporie evenemenziali, si data in questo lasso di tempo circa un intervento menandro a favore della comunità buddhista nei siti di Barikot e di Butkara I, entrambi ubicati nella già nominata Valle dello Swat. Questi siti, poi, oltre ad essere essenziali nella ricostruzione della biografia militare di Menandro, rappresentano a un esempio di quella interazione fra la monarchia menandrea e il *Saṅgha* buddhista, che ci si era proposti di trattare.

Veniamo anzitutto a Butkara I. Il complesso, detto, in due iscrizioni trovate *in situ*, Dharmarājika stupa, è stato datato alla metà del III sec. a.C. grazie al rinvenimento di una moneta d'età maurya, ed era costituito in un primo momento da una grande cupola in blocchi di fillade scura posta su alte fondamenta, cui è addossato un tumulo di pietre. Il centro del monumento è costituito dal reliquiario, posto in un incavo iscritto nella struttura cilindrica.⁸³ La struttura venne in seguito modificata, quando dapprima venne costruito un muro circolare che attraversava il tumulo di pietre, e in un secondo momento la cupola venne poggiata su un piano cilindrico di gusto indiano, e infine il tutto venne pavimentato.⁸⁴ L'intervento viene datato alla metà del II sec. a.C., al regno di Menandro, di cui fu rinvenuta una

80 Per uno sguardo sinottico dei monogrammi dei sovrani menzionati, vd. la tabella in BORDEAUX 2018, pp. 112; 120.

81 Vd. BORDEAUX 2018, p. 76.

82 *Ivi*, p. 81.

83 FACCENNA 2007, p. 166, OLIVIERI 2021, p. 407. Per il sito vd. anche IORI 2018, in particolare pp. 17-24 e riferimenti.

84 *Ibidem*.

moneta,⁸⁵ che fu curiosamente deposta nello strato quasi come un “atto di consacrazione” della struttura.⁸⁶

Quanto alla città di Barikot, un complesso cittadino già noto alle fonti greco-latine e orientali⁸⁷ e che vide una lunga frequentazione umana,⁸⁸ sorge in luogo non casuale: si trova, infatti, in un contesto geografico assai favorevole, dove i campi, naturalmente irrigati, potevano produrre grandi raccolti, e il territorio offriva rame, ferro, clorite e legname, consentendo inoltre il massiccio allevamento di bestiame.⁸⁹ Barikot, dunque, fu un “centro di controllo, raccolta di risorse alimentari e forse anche di tasse,

85 FACCENNA 2007, p. 166 n. 5.

86 FACCENNA 2007, pp. 166-167.

87 ARR. *An.* 4, 28, 4 e OLIVIERI 2021, pp. 400-401. Le fonti classiche (ARR. *An.* 4, 27, 1-3 e CURT. 8, 10, 22) parlano di *Báçpa/Beira*, un toponimo che già Giuseppe Tucci e, in seguito, Von Hinüber, cit. in OLIVIERI 2021, p. 400, associarono al nome sanscrito/praktico *Vajra/Vajira* (*fulmine*). Esso si ritrova in un'iscrizione iscritta in Brāhmī-Śāradā trovata sulla cima della collina di Barikot e risalente alla fine del X secolo, che nomina Vajirasthāna, toponimo interpretabile come *the sthāna* ([*fortified*] *place*) *of Vajra/Vajira* (OLIVIERI – IORI 2021, p. 35). Questo nome, poi, lo si ritrova in un testo tibetano del XVI secolo, gli Annali Blu, e in un'iscrizione su un contenitore di reliquie, che menziona il toponimo Vajrakūḍa (*Vajra-kūṭa*), il picco del Vajra (OLIVIERI – IORI – MINARDI – LANT – SAMAD – VIDALE – BAUMS – CAPASSO – COLORU – DAL MARTELLO – ELAHI – MEHMOOD – PALMERI – RABBANI – SHAVAREBI – SPENGLER III 2022, p. 73). Inoltre, la *Beira* di Curzio Rufo (detta *opulenta*, una definizione che corrobora l'immagine di Barikot come città altamente produttiva, vd., ancora, OLIVIERI 2021, p. 401) riflette secondo, BAUMS 2019, pp. 169-170, *a vernacular, Middle Indo-Aryan pronunciation of the same place-name*, cioè della forma gandharica *vayra/vaira*. E secondo lo stesso Baums (*ivi*, p. 170 n. 9) il suffisso *-kot* in Barikot, potrebbe essere interpretabile come il riflesso di *kūṭa* (picco). Dunque, riassumendo, il nome originario del sito è *Vajra/Vajira*, rintracciabile in iscrizioni sanscrite soprannominate, che venne riportato dagli autori classici, con buona approssimazione, in *Báçpa/Beira*. Il riflesso di tutto questo trova una traccia nella memoria popolare. Infatti, Olivieri (in OLIVIERI – IORI 2021, pp. 34-35) racconta che agli Inglesi, arrivati nel 1912, gli anziani del villaggio narrarono che nove generazioni prima un certo Bāria Khān, capo di una comunità dardica, aveva fondato un villaggio nell'Alto Dir per sfuggire all'invasione degli Yusufzai Pashtuns, e che, abbandonata Barikot, gli esuli avevano chiamato il vecchio insediamento come il precedente. Secondo quanto detto, quindi, il nome ‘dinastico’ Bāria nient'altro sarebbe se un calco dal toponimo *Vajra/Vajira* (Bar/Beir), su cui venne coniato anche Barikot.

88 Già all'inizio degli scavi, affidati alla Missione Archeologica italiana in Pakistan, Giorgio Stacul rinvenne sul campo le tracce dell'antica frequentazione del sito di Barikot, databili tra il 1700 - 800 a.C. Gli scavi successivi, poi, individuarono ben nove macrofasi (*macrophases*), le quali scandiscono i vari momenti dell'evoluzione del sito dal 1700 a.C. al 1200 d.C.. La città, dopo la fase di insediamento riferibile all'età del Bronzo e del Ferro (1700 a.C.-800 a.C.) e in seguito all'abbandono del sito (800 a.C.-600 a.C.), venne fondata in età achemenide (VI-V sec. a.C.). In queste terre (Swat, Bajaur, Buner), nel 327 a.C. Alessandro fece un'incursione e fortificò la stessa città di Barikot, non più sotto il controllo achemenide, ma indipendente come le altre piccole monarchie dei *gentium finitimarum reguli* di cui parla Curzio Rufo (8, 10, 1). Per riferimenti più precisi alla storia degli scavi e per una descrizione più dettagliata delle macrofasi, vd. OLIVIERI – MARZAIOLI – PASSARIELLO – IORI – MICHELI – TERRASI – VIDALE – D'ONOFRIO 2019, OLIVIERI – IORI – MINARDI – LANT – SAMAD – VIDALE – BAUMS – CAPASSO – COLORU – DAL MARTELLO – ELAHI – MEHMOOD – PALMERI – RABBANI – SHAVAREBI – SPENGLER III 2022.

89 OLIVIERI – IORI 2021, p. 49. Le mandrie sono nominate anche in ARR. *An.* 4, 25, 4.

in ogni caso come colonia funzionale alla vita e all'economia delle caravan-cities della pianura".⁹⁰ Questa collocazione economicamente strategica spiega, pertanto, l'interesse di Menandro, forse riflesso in due opere edilizie (entrambe collocate nella macrofase 3a3):⁹¹ un muro difensivo e un tempio buddhista.⁹²

La muraglia (aree BKG12W-BKG4) è l'unica del suo genere ad esser stata scavata in Asia,⁹³ e sorge su un livellamento in terra battuta. Questo deposito di argilla limosa viene datato tra il 369 e il 201 a.C., ed è identificato con la fortificazione fatta costruire da Alessandro, di cui parla Arriano.⁹⁴ Su questo strato giace la massiccia fortificazione indo-greca, costituita da pietre e ciottoli incastonati nell'argilla, che funge da legante, secondo un accurato schema.⁹⁵ L'impianto murario è poi completato da bastioni rettangolari di 28 metri ciascuno (ossia 100 piedi attici o 1 *pléthron*)⁹⁶ aggettanti su fossato sottostante.⁹⁷ L'impianto planimetrico trova paralleli nell'Oriente ellenistico, come ad Ai Khanum,⁹⁸ ma, rileva Callieri, si differenzia dalle strutture difensive presenti nella Battiana greca nello stesso torno di tempo, forse a causa di un certo "*conservatorismo specifico di una zona periferica*",⁹⁹ che ha preferito l'uso della pietra e dell'argilla al laterizio. Questa struttura viene datata alla seconda metà del II sec. a.C., grazie al ritrovamento di due monete, una di Zoilo I e l'altra di Antalcida. L'ingente natura della costruzione e la moneta di Zoilo I lasciano pensare che i lavori siano iniziati prima di Zoilo stesso, forse sotto Menandro.¹⁰⁰ La nuova mu-

90 Ivi, p. 43: *center of control, collection of food resources and maybe even taxes, in any case as a colony functional to the life and economy of the 'caravan-cities' on the plain.*

91 OLIVIERI – MARZAIOLI – PASSARIELLO – IORI – MICHELI – TERRASI – VIDALE – D'ONOFRIO 2019, p. 156 n. 1.

92 Alla fase indo-greca è invero attribuibile anche una soglia di doppia porta di servizio, aperta nella cinta muraria, in cui sono stati rinvenuti due statuine femminili in terracotta, un'altra con collare (BKG 8229) e la base di un piatto in pietra grigia. Lo strato è poco utile ai fini di questo contributo, si rimanda quindi a OLIVIERI – IORI – MINARDI – LANT – SAMAD – VIDALE – BAUMS – CAPASSO – COLORU – DAL MARTELLO – ELAHI – MEHMOOD – PALMERI – RABBANI – SHAVAREBI – SPENGLER III 2022, p. 160.

93 OLIVIERI – IORI 2021, p. 45.

94 OLIVIERI 2021, p. 397.

95 CALLIERI 2007, p. 140.

96 OLIVIERI – IORI 2021, p. 45.

97 CALLIERI 2007, p. 141.

98 *Ibidem* e vd. riferimenti alla n. 16.

99 Ivi, p. 140.

100 OLIVIERI – IORI 2021, p. 45 e OLIVIERI 2021, p. 400.

raglia pare non essere d'altronde una semplice opera di rinnovamento della cinta muraria, quanto piuttosto il riflesso di nuove dinamiche di potere, inserite in un disegno più ampio di natura strategica o militare.¹⁰¹ Un'attività, detto in altri termini, che non è limitata al semplice rinnovo di una struttura difensiva, ma che consiste in un progetto tanto articolato da richiedere un grande lavoro, di cui si possono rintracciare dei paralleli nella coeva rifondazione della città di Puṣkalāvati presso il sito di Shaikhān-Dheri (nell'area di Charsadda) nella ricostruzione del già nominato Dharmarājika stupa di Butkara I, la cui originaria fondazione era tradizionalmente attribuita ad Ashoka.¹⁰² Il prestigio connesso a tale memoria fondativa contribuisce a spiegare l'impegno edilizio di Menandro I. Inoltre, la presenza del *Soter* acquista senso, sia ripensando all'energica attività militare del sovrano in questa zona, sia considerando lo Swat come territorio chiave nell'economia della regione e il suo ruolo all'interno della politica economica dei sovrani indo-greci.¹⁰³

La regione dello Swat, inoltre, riveste particolare importanza per quanto concerne la storia del buddhismo e le sue relazioni con le varie dinastie che si avvicendarono nel controllo del territorio. La rilevanza di questo movimento è testimoniata dal secondo monumento di cui sopra, ovvero un tempio (detto Building H), o più genericamente un luogo atto al culto sicuramente buddhista. Riferito al cosiddetto Periodo 4, la fase di nostro interesse, il Building H (BHG 16), collocato su un terreno precedentemente sede di attività antropiche e costruttive,¹⁰⁴ consta di un edificio absidale a doppia camera, privo di un accesso assiale o centrale; sul lato posteriore trova collocazione una sorta di navata rettangolare disposta trasversalmente.¹⁰⁵ Quindi, si presenta sprovvisto del cosiddetto Stupa G, di cui la struttura sarà dotata a partire dal Periodo 5, risultando all'interno uno spazio vuoto forse sostenuto da una palizzata.¹⁰⁶ Una possibile connessione con il

101 OLIVIERI – IORI 2021, p. 46.

102 OLIVIERI 2021, p. 399.

103 *Ivi*, p. 400.

104 OLIVIERI – IORI – MINARDI – LANT – SAMAD – VIDALE – BAUMS – CAPASSO – COLORU – DAL MARTELLO – ELAHI – MEHMOOD – PALMERI – RABBANI – SHAVAREBI – SPENGLER III 2022, pp. 82-85. Per una descrizione più schiettamente archeologica del Periodo 4 si rimanda alle pp. 86-96.

105 *Ivi*, p. 133.

106 *Ivi*, pp. 133-134.

Soter è costituita da un ritrovamento numismatico, ovvero una dracma in biglione, datata alla fase finale del regno del sovrano indo-greco (144-130 a.C.).¹⁰⁷

Dunque anche questa struttura è degna di interesse, dal momento che, essendo probabilmente in attività ai tempi di Menandro (o immediatamente dopo di lui),¹⁰⁸ mostra il probabile rapporto che questo sovrano ebbe con il *Saṅgha* buddhista. Si è già ricordato quanto lo Swat, terra feconda e foriera di grandi raccolti, sia un luogo strategico per l'economia della regione. Allora, sulla base di ciò, è lecito ipotizzare¹⁰⁹ che l'intervento di Menandro fosse volto a garantirsi un controllo più sicuro di questa ricca regione, nella quale il buddhismo, al pari delle sue terre, prosperava. Menandro, che, come visto, nelle monete si presenta come un 'canonico' monarca ellenistico, seppe tuttavia sfruttare il buddhismo non solo per assicurarsi un territorio economicamente fondamentale, ma anche per entrare in competizione e ottenere consenso contro la dinastia Shunga e, forse, il già nominato Puṣyamitra. Non sembrano infatti casuali i richiami, fatti dal sovrano indo-greco nell'opera di ricostruzione o monumentalizzazione degli edifici a Barikot,¹¹⁰ alla dinastia Maurya, cioè alla dinastia vittima del tradimento di Puṣyamitra.

Dunque, per riassumere, si può ipotizzare che Menandro trasse molti vantaggi favorendo il buddhismo: saldò la sua posizione di potere nello Swat garantendosi le sue risorse economiche; strinse a sé la popolazione locale buddhista richiamandosi alla dinastia buddhista dei Maurya e opponendosi ai loro assassini, la dinastia brahmina Shunga. Fu, pertanto, un vero Daṃṣṭrānivāsin, un "protettore del *Dharma*", come ce lo descrive l'*Aśokavadāna*, per quanto non è certo se si sia convertito alla fede buddhista, che, seppur per calcolo politico, perlomeno si impegnò a proteggere.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 186.

¹⁰⁸ *Ivi*, p. 136.

¹⁰⁹ Vd. anche *ivi*, p. 139.

¹¹⁰ *Ibidem*, ma anche COLORU 2026, pp. 55; 57.

BIBLIOGRAFIA

- BAGHI 1946 = P. C. BAGCHI, *Kṛmisa and Demetrius*, «The Indian Historical Quarterly» 22/2 (1946), pp. 81-91.
- BAUMS 2018 = S. BAUMS, *Greek or Indian? The Questions of Menander and onomastic patterns in early Gandhara*, in H. PRABHARAY (ed.), *Buddhism and Gandhara. An Archaeology of Museum Collections*, London-New York, 2018, pp. 33-46.
- BIVAR 1970 = A. D. H. BIVAR, *The Sequence of Menander's Drachmae*, «JAS» 2, pp. 123-136.
- BOCALI – PIANO – SANI 2000 = G. BOCALI – S. PIANO – S. SANI (edd.), *Le letterature dell'India, La civiltà letteraria indiana dai Veda a oggi. Principi, metodologie, storia*, Torino, 2000.
- BORDEAUX 2018 = O. BORDEAUX, *Les Grecs en Inde. politiques et pratiques monétaires (iiies. a.C. - ier s. p.C.)*, Bordeaux, 2018.
- BOPEARACHCHI 1990a = O. BOPEARACHCHI, *Ménandre Soter, un roi indo-grec. Observations chronologiques et géographiques*, «Studia Iranica» 19/1 (1990), pp. 39-85.
- BOPEARACHCHI 1990b = O. BOPEARACHCHI, *King Milinda's conversion to Buddhism fact or fiction*, «Ancient Ceylon» 7 (1990), pp. 1-15.
- BOPEARACHCHI 1991 = O. BOPEARACHCHI, *Monnaies gréco-bactriennes et indo-grecques: catalogue raisonné*, Paris, 1991.
- CALLIERI 1995 = P. CALLIERI, *The North-West of the Indian subcontinent in the Indo-Greek period. The archaeological evidence*, in A. INVERNIZZI (ed.), *In the Land of the Gryphons: Papers on Central Asian Archaeology in Antiquity*, Firenze, 1995, pp. 293-308.
- CALLIERI 2007 = P. CALLIERI, *Barikot, an Indo-Greek urban center in Gandhara*, in S. D. SRINIVASAN (ed.), *On the Cusp of an Era Art in the Pre-Kuṣāṇa World*, Leiden-Boston, 2007, pp. 133-164.
- COHEN 2013 = G. M., COHEN, *The Hellenistic Settlements in the East from Armenia and Mesopotamia to Bactria and India*, Berkeley, 2013.
- COLORU 2009 = O. COLORU, *Da Alessandro a Menandro: il regno greco di Battriana*, Pisa, 2009.
- COLORU 2023 = O. COLORU, *Demetrio rex Indorum, Menandro I e Barikot. Un'ipotesi di lavoro*, in L. COLLIVA, A. FILIGENZI, L. M. OLIVIERI

- (edd.), *Le forme della città. Iran, Gandhāra e Asia Centrale. Scritti offerti a Pierfrancesco Callieri in occasione del suo 65° compleanno*, Serie Orientale, Roma, 2023, pp. 547-554.
- COLORU 2025 = O. COLORU, *Time is money. Some considerations on the chronology of the Greek rule in Central Asia and NW India*, in P. P. IOSSIF – Y. STOYAS (edd.), *Fleur de Coin: Studies offered to François de Callataÿ by his students and friends*, Athens, 2025, pp. 326-336.
- COLORU 2026 = O. COLORU, *Power Through Religion and Religion Through Power: Royal Agency and Local Cults in Hellenistic Central Asia and Northwest India*, in M. MENDOZA – A. LAKSHMINARAYAN (edd.), *Multicultural Religious Interactions in Ancient Central and South Asia. Themes in Contemporary Archaeology*, Cham (CH), 2026, pp. 51-59.
- COUSINS 2013 = L. COUSINS, *The Early Development of Buddhist Literature and Language in India*, «Journal of the Oxford Centre for Buddhist Studies» 5 (2013), pp. 89-135.
- DEMIÉVILLE 1924 = P. DEMIÉVILLE, *Les versions chinoises du Milindapañha*, «Bulletin de l'École française d'Extrême-Orient» 24 (1924), pp. 1-258.
- DE NOTARIIS 2022 = B. DE NOTARIIS, *The Buddhist Text Known in Pāli as Milindapañha and in Chinese as Nàxiān bīqiū jīng 那先比丘經. Some Philological Remarks and the Problem of the Archetype*, «Bhasha» 1/1 (2022), pp. 111-132.
- DE NOTARIIS 2023 = B. DE NOTARIIS, *Revisiting Levman's review on Milindapañha*, «JA» 311/2 (2023), pp. 305-312.
- FACCENNA 2007 = D. FACCENNA, *The artistic center of Butkara I and Saidu Sharif I in the Pre-Kuṣāṇa Period*, in S. D. SRINIVASAN (ed.), *On the Cusp of an Era Art in the Pre-Kuṣāṇa World*, Leiden-Boston, 2007, pp. 165-200.
- FOUCHER 1941 = A. FOUCHER, *Le lieu de naissance du roi indo-grec Ménandre*, «CRAI» 85/6 (1941), pp. 541-557.
- FRASER 1996 = P. M. FRASER, *Cities of Alexander the Great*, Oxford, 1996.
- FUSSMAN 1993 = G. FUSSMAN, *L'indo-grec Ménandre ou Paul Demiéville revisité*, «JA» 281 (1993), pp. 61-137.
- GLENN 2014 = S. GLENN, *Heliocles and Laodice of Bactria: a Reconsideration*, «NC» 174 (2014), pp. 45-59.
- GLENN 2020 = S. GLENN, *Money and Power in Hellenistic Bactria*, New York, 2020.

- HOLLIS – REA – SENIOR 1994 = A. S. HOLLIS – J. REA – R. C. SENIOR, *A tax recipe from Hellenistic Bactria*, «ZPE» 104 (1994), pp. 261-280.
- HOLLIS 1996 = A. S. HOLLIS, *Laodic mother of Eucratides of Bactria*, «ZPE» 110, pp. 161-164.
- HOLT 2012 = F. L. HOLT, *Lost World of the Golden King. In Search of Ancient Afghanistan*, Berkeley, 2012.
- HORNER 1963 = I. B. HORNER, *Milinda's Questions, translated from Pali by I.B.Horner*, 2 voll. London, 1963, I.
- INVERNIZZI 1995 = A. INVERNIZZI (ed.), *In the Land of the Gryphons: Papers on Central Asian Archaeology in Antiquity*, Firenze, 1995.
- IORI 2018 = E. IORI, *The Gandharan Region (NW Pakistan) from the Late Iron Age to the Hellenistic Period. A Study in the Rise of a Complex Culture Across Local Traditions, Iranism and Hellenism Based on Ceramics*, dissertazione dottorale, Università di Bologna.
- KARTTUNEN 1997 = K. KARTTUNEN, *India and the Hellenistic World*, Helsinki, 1997.
- KEOWN 2003 = D. KEOWN, *A Dictionary of Buddhism*, Oxford, 2003.
- KUBICA 2021 = O. KUBICA, *Reading the Milindapañha. Indian historical sources and the Greeks in Bactria*, in R. MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and indo-Greek World*, London-New York, 2021, pp. 430-445.
- KUBICA 2023 = O. KUBICA, *Greco-Buddhist relations in Hellenistic Far East*, London-New York, 2023.
- KULKE – ROTHERMUND 2004 = H. KULKE – D. ROTHERMUND, *A History of India*, London-New York, 2014.
- LAHIRI 2015 = N. LAHIRI, *Ashoka in Ancient India*, Cambridge-London, 2015.
- LEVMAN 2021 = B. G. LEVMAN, *Revisiting Milindapañha*, «JA» 309/1 (2021), pp. 107-130.
- MAIRS 2021 = R. MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and indo-Greek World*, Londra-New York, 2021.
- MARTINEZ-SÈVE 2015 = L. MARTINEZ-SÈVE, *Ai Khanum and Greek Domination in Central Asia*, «Electrum» 22 (2015), pp. 17-46.
- MITCHINER 1986 = J. E. MITCHINER, *Yuga Purana: critically edited, with an English translation and a detailed introduction*, Kolkata, 1986.
- NARAIN 1957 = A. K. NARAIN, *The Indo-Greeks*, Oxford, 1957.

- NEELIS 2011 = J. NEELIS, *Early Buddhist Transmission and Trade Networks: Mobility and Exchange within and beyond the North western Borderlands of South Asia*, Leiden-Boston, 2011.
- OLIVIERI 2021 = L. M. OLIVIERI, *Gandhara and North-Western India*, in R. MAIRS (ed.), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, London-New York, 2021, pp. 386-415.
- OLIVIERI – IORI 2021 = L. M. OLIVIERI – E. IORI, *Patterns of Early Urbanisation in Swat: A Reassessment of the Data from the Recent Excavations at Barikot*, «Ancient Pakistan» 32 (2021), pp. 33-55.
- OLIVIERI – MARZAIOLI – PASSARIELLO – IORI – MICHELI – TERRASI – VIDALE – D’ONOFRIO 2019 = L. M. OLIVIERI, F. MARZAIOLI, I. PASSARIELLO, E. IORI, R. MICHELI, F. TERRASI, M. VIDALE, A. D’ONOFRIO, *A new revised chronology and cultural sequence of the Swat valley, Khyber Pakhtunkhwa (Pakistan) in the light of current excavations at Barikot (Bir-kot-ghwandai)*, «Nuclear instruments & methods in physics research. section b, beam interactions with materials and atoms», 456 (2019), pp. 148-156.
- OLIVIERI – IORI – MINARDI – LANT – SAMAD – VIDALE – BAUMS – CAPASSO – COLORU – DAL MARTELLO – ELAHI – MEHMOOD – PALMERI – RABBANI – SHAVAREBI – SPENGLER III 2022 = L. M. OLIVIERI, E. IORI, M. MINARDI, E. LANT, A. SAMAD, M. VIDALE, S. BAUMS, G. CAPASSO, O. OMAR, R. DAL MARTELLO, E. MOIZZA; N. MEHMOOD, G. PALMERI; M. A. RABBANI, E. SHAVAREBI, R. N. SPENGLER III, *Barikot, Swat: Excavation Campaign 2021-2022, Preliminary Report. Trenches BKG 16, BKG 17, and BKG 18*, «East and West» 62/2 (2022), pp. 67-194.
- PUGLIESE CARRATELLI 2003 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Gli editti di Asoka*, Milano, 2023.
- RAPIN 1995 = C. RAPIN, *Hinduism in the Indo-Greek Area: Notes on Some Indian Finds from Bactria and on Two Temples in Taxila*, in A. INVERNIZZI (ed.), *In the Land of the Gryphons: Papers on Central Asian Archaeology in Antiquity*, Firenze, 1995, pp. 275-291.
- RAPIN 1996 = C. RAPIN, *Nouvelles observations sur le parchemin gréco-bactrien d’Asangorna*, «Topoi(Lyon)» 6 (1996), pp. 458-469.
- RAPSON 1922 = E. J. RAPSON, *The Cambridge History of India*, Vol. I, Ancient India, Cambridge, 2022.

- REES 2021 = G. REES, *Buddhism and trade: Interpreting the distribution of rock-cut monasteries in the Western Ghats mountains, India using least-cost paths*, «Archaeological Research in Asia» 28 (2021), pp. 1-16.
- ROCHER 1986 = L. A. ROCHER, *A History of Indian Literature*, Wiesbaden, 1986.
- RHYS DAVIS 1890 = T. W. RHYS DAVIS, *The Questions of King Milinda*, Oxford, 1890.
- SRINIVASAN 2007 = S. D. SRINIVASAN (ed.), *On the Cusp of an Era Art in the Pre-Kuṣāṇa World*, Leiden-Boston, 2007.
- SCHERER 2022 = B. SCHERER, *Una storia del Buddhismo. Introduzione a un insegnamento millenario*, Roma, 2022.
- STRONG 1986 = S. J. STRONG, *The Legend of King Asoka. A Study and Translation of the Aśokavadāna*, New York, 1986.
- TARN 1938 = W. W. TARN, *The Greeks in Bactria and India*, Cambridge, 1938.
- TORRI 2000 = M. TORRI, *Storia dell'India*, Roma-Bari, 2000.
- WALLIS 2002 = G. WALLIS, *Mediating the Power of Buddhas Ritual in the Manjusrimulakalpa*, Albany, 2002.
- WILSON 2009 = L. M. WILSON, *From Demetrios I to Demetrios III, the 'King of the Indians*, «Journal of the Oriental Numismatic Society» 201 (2009), pp. 5-9.
- WINTERNITZ 1983 = M. WINTERNITZ, *A History of Indian Literature*, 3 voll., New Delhi, 1983, II, *Buddhist Literature and Jaina Literature* (English translation by V. SRINIVASA SARMA).